

## L'organizzazione bancaria brasiliana

### I. - Premessa storica: 1808 - 1930.

Si può dire che la storia economica del Brasile abbia il suo vero principio nel 1808, quando il Principe Reggente Dom Joao VI, ritiratosi nel suo dominio d'oltremare davanti all'invasione del Portogallo da parte dei francesi, decise l'apertura dei porti alle navi d'ogni bandiera. Sino allora il Brasile era vissuto come una colonia del Portogallo, il quale manteneva l'assoluto monopolio delle relazioni e degli scambi commerciali fra il Brasile e gli altri paesi. Nello stesso anno fu revocato un decreto del 1785, che aveva proibito la creazione ed il funzionamento di qualsiasi industria in territorio brasiliano.

Dal 1808 in poi lo sviluppo economico di questo estesissimo stato sud-americano (\*) si svolge assai rapidamente, presentando due fasi principali d'evoluzione:

1) dal 1808 al 1889, ottant'anni di sviluppo agricolo e d'integrazione nazionale, sino all'epoca dell'abolizione della schiavitù (1888) e della proclamazione della repubblica (1889);

2) dal 1889 ad oggi, sei decenni caratterizzati principalmente dall'intensa emigrazione europea e dalle tappe successive dell'industrializzazione.

L'organizzazione bancaria e finanziaria seguì la espansione economica del paese e spesso l'appoggio nella sua rapida crescita e nella fase di consolidamento.

L'anno 1808 è importante per la storia economica del Brasile, anche perchè segna l'istituzione della prima banca nazionale: il « Banco del Brasile », creato con atto governativo del 12 ottobre. Circolavano in quell'epoca monete d'oro e d'argento, e, in modesta quantità, monete di rame; l'ammontare totale in circolazione era stimato in circa 10.000 contos (1). Non esisteva moneta fiduciaria.

(\*) La superficie del Brasile supera 8,5 milioni di chilometri quadrati.

(1) L'unità monetaria brasiliana fino al 1942, era il « mil-reis »; si usava però correntemente anche il « conto de reis », che corrispondeva a mille « mil-reis ». Nel 1942 il « mil-reis » fu denominato « cruzeiro » e fu abolito l'uso del « conto ». Abbiamo conservato la nomenclatura antica soltanto in questa prima parte storica. Il « cruzeiro » è equivalente in valore al « mil-reis », ma è diviso in centesimi anzichè in millesimi.

Il cambio ufficiale corrente è di 18,38 Cr\$ (acquisto) e 18,72 (vendita) per 1 dollaro, aumentato quest'ultimo a 19,66 da una tassa speciale su alcune rimesse. Oltre a quello ufficiale esiste un cambio libero, usato per certe transazioni extra-commerciali e per le importazioni di beni non essenziali, che alla fine di aprile 1949 era di 28,50 Cr\$ per 1 dollaro.

Il Banco del Brasile sorse, sulle linee delle banche europee create nell'epoca napoleonica, come banca di depositi, di sconto e d'emissione allo stesso tempo (2).

Il capitale della banca, che era del governo, inizialmente fu di 1.200 contos, e venne poi portato a 3.600 contos, nel 1824. Due difetti principali dell'organizzazione di questa prima banca nazionale — anzitutto, la mancanza di un limite per le emissioni di carta moneta e di una relazione tra le disponibilità auree e il totale in circolazione e, in secondo luogo, la combinazione di troppe funzioni — ne impedirono l'efficiente funzionamento.

Il Banco finì per trovarsi in difficoltà per le eccessive emissioni fatte per conto del Tesoro, e fu liquidato (1829). All'epoca della liquidazione la circolazione ascendeva a 19.174 contos, di cui 18.301 per il Tesoro; i biglietti furono dichiarati debito nazionale. Nonostante l'insuccesso, il tentativo non fu del tutto inutile, perchè introdusse l'uso della moneta cartacea, per l'addietro sconosciuta (3).

Alcuni anni dopo il 1829, in un ambiente economico più favorevole, ebbe inizio la formazione di una vera e propria organizzazione bancaria. Sorsero nel 1838 il « Banco Commercial do Rio de Janeiro » ed il « Banco do Ceará » (che ebbe vita effimera), nel 1845 il « Banco da Bahia », nel 1846 il « Banco Commercial do Maranhao »; seguirono numerose altre banche in varie regioni (nell'anno 1858, per esempio, se ne fondarono ex novo quattordici).

Nel 1851, fu costituito, per iniziativa privata, un secondo « Banco del Brasile », con capitale di 10.000 contos, il quale fu assorbito, due anni dopo, dal terzo « Banco del Brasile ».

In questo movimento, che continuò sino alla fine del secolo, rientra anche l'installazione delle prime banche estere (4): nel 1862 la « London and Brazilian Bank », nel 1863 la « Brazilian and Portu-

(2) Cfr.: ROBERTO SIMONSEN, *História Económica do Brasil*, Sao Paulo, 1937, Vol. II, pag. 269 e seg.

(3) Vedasi anche la completa monografia di DORIVAL TEIXEIRA VIEIRA: *A Evolução do Sistema Monetário Brasileiro*, Sao Paulo, 1947, pag. 39 e segg. e lo studio accurato della BANCA FRANCO-ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD: *História da circulação monetária em Brésil*, Sao Paulo, 1939.

(4) Sino alla fine del secolo il Brasile rimase finanziariamente sotto l'influenza diretta dell'Inghilterra, la quale, avendo concesso una serie di crediti al governo brasiliano, assunse la posizione di « nome tutelare » delle finanze, e, in un certo senso, si venne a sostituire al Portogallo, attraendo il Brasile

guese Bank », nel 1873 il « Banco Alemão do Brasil ». Si era allora nel periodo dello sviluppo del sistema dei trasporti e dell'attrezzatura dei porti, al cui finanziamento contribuivano, in proporzione preponderante, capitali stranieri.

Particolarità curiosa del periodo anteriore al 1854: sebbene il Tesoro avesse dal 1829 il monopolio dell'emissione, alcune banche ponevano in circolazione documenti chiamati « vales » (specie di tratte), che avevano corso accanto alla moneta legale. Questa situazione continuò sino al 1854, anno in cui cadde il nuovo tentativo di concentrare l'emissione in una sola banca. Istituito nel 1853, cominciò a funzionare nel 1854 con un capitale di 30.000 contos il terzo « Banco del Brasile », che doveva rappresentare di fatto l'organo emittente unico; tuttavia, in pratica, ancora nel 1860, rimanevano in circolazione notevoli quantità di « vales ». Anche il terzo Banco del Brasile ebbe breve vita; nel 1866 si ritornò al monopolio d'emissione del Tesoro, monopolio interrotto all'inizio del 1889 quando un decreto del governo autorizzò tre banche (Banco Nacional do Brasil, Banco de Sao Paulo e Banco do Comércio) a funzionare come banche d'emissione con garanzia aurea. Tre anni dopo, nel 1892, il monopolio dell'emissione veniva ristabilito ed affidato ad un nuovo Banco del Brasile — il quarto ed ultimo — costituito in forma di società anonima con capitale di 200.000 contos e riorganizzato nel 1895 con funzioni soltanto di Banca commerciale. In realtà, la seconda metà dell'800 fu densa di perturbamenti monetari anche per il Brasile; la guerra del Paraguay, gli squilibri del bilancio e l'onere dei prestiti inglesi accentuarono la fragilità della struttura economica e finanziaria del paese, e durante quarant'anni si ebbe un periodo di inflazione quasi continuo, conosciuto come il periodo dell'« encilhamento » (speculazione).

Il processo inflazionistico si acuì fra il 1891 e il 1900: la circolazione aumentò rapidamente, da poco più di 150.000 ad oltre 700.000 contos, e il cambio del milreis con la sterlina cadde da 27 pence (1889) ad appena 7,5 pence (1899).

Le stesse banche si abbandonarono alla speculazione e alla finanza allegra. Seguì, nel 1900, un grande « crack », con la liquidazione del « Banco do Republica » e di molte altre banche, e con fallimenti clamorosi.

Tuttavia la rigogliosa vitalità economica del Brasile fece presto superare la crisi; dieci anni dopo,

nella sua orbita economica. Dal 1854 al 1888 il Brasile ottenne undici prestiti dall'Inghilterra, per il valore di oltre 30 milioni di sterline, quando si giungeva al punto in cui era impossibile pagare gli interessi e l'ammortamento dei prestiti, i creditori concedevano un nuovo prestito destinato solamente al pagamento degli arretrati. Di questi prestiti denominati « Funding Loans » ve ne furono tre: il primo nel 1898, il secondo nel 1914 e il terzo nel 1931 (Cfr. *Relatório da Comissão de Orçamento para 1943*, pag. 41 e seg.).

funzionavano normalmente 21 banche, delle quali 5 straniere (5).

Due nuovi provvedimenti — nel 1921 — vennero a rendere più elastico il sistema bancario brasiliano: la compensazione degli assegni, e la creazione del Dipartimento di Risconto del Banco del Brasile.

Pure nel 1921 fu iniziato un vero e proprio controllo delle banche (6) da parte del governo, e datano da quell'anno le prime statistiche bancarie complete (7).

Seguirono tra il 1923 e il 1930 due altre importanti riforme monetarie, peraltro di breve durata:

1) la trasformazione del Banco del Brasile in banca d'emissione (1923-1930);

2) l'istituzione di una « Cassa di Stabilizzazione » (1920-1930).

La « Cassa » (che richiamava una precedente « Cassa di conversione » istituita nel 1906 e liquidata dopo la guerra del 1914-18) mirava a stabilizzare il valore della moneta all'interno ed a mantenere equilibrati i cambi esteri. Nata nel 1926, fu soppressa nel 1930, in seguito agli effetti della crisi mondiale sulla moneta brasiliana.

Quanto alla riforma del Banco del Brasile, si è notato che nel 1921 era stato creato un Dipartimento di Risconto, a favore del quale erano autorizzate emissioni da parte del Tesoro sino al limite di 200.000 contos, più tardi elevato a 400.000. Alla fine del 1923 la situazione era però tale che la maggior parte dei titoli scontati dal Dipartimento era costituita da buoni del Tesoro, e non da effetti commerciali (8). Di fatto, il Tesoro, per finanziare le spese di bilancio, portava allo sconto, per mezzo del Banco del Brasile, i suoi stessi buoni. Situazione del resto analoga a quella che, come si vedrà in seguito, si è verificata durante l'ultima guerra.

Per risolverla, fu modificato lo statuto del Banco del Brasile, al quale vennero nuovamente attribuite le funzioni di banca d'emissione. Il governo assumeva controllo diretto sul Banco, con l'attribuzione al Presidente della Repubblica della nomina del presidente del Banco, col possesso della maggioranza delle azioni (9), e col diritto di veto alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione.

Si era creata così una prima banca d'emissione, che non era però ancora una banca centrale pura, perchè conservava molte caratteristiche e funzioni di banca commerciale.

(5) Nel 1900 cominciarono a funzionare il « Crédit Foncier du Brésil », la « Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud » e la « Banca Commerciale Italo-Brasiliana ».

(6) La legge del novembre 1920 stabilì il controllo esclusivamente allo scopo di frenare la speculazione e le operazioni illegali sui cambi.

(7) Quell'anno il capitale delle banche ammontava a 626.000 contos e il movimento di compensazione di assegni, cominciato allora, era di 206.000 contos.

(8) Cfr.: DORIVAL TEIXEIRA VIEIRA, *op. cit.*, pag. 177.

(9) Il capitale del Banco era di 100.000 contos.

I biglietti posti in circolazione dal Banco del Brasile avevano, per legge, una copertura aurea o di divise di 1/3; gli altri 2/3 erano coperti da titoli commerciali, « warrants », ecc.

Il Banco del Brasile iniziò le emissioni nel 1923, con 389.000 contos; l'anno dopo la sua circolazione aveva raggiunto i 727.000 contos, livello massimo. Negli anni seguenti la circolazione si ridusse progressivamente, sino a 170.000 contos, nel 1930, allorché il Tesoro — con un'ennesima riforma — riassunse le funzioni di unico emittente. I biglietti del Banco del Brasile furono gradualmente ritirati dalla circolazione.

Dal 1930 in poi, il Banco del Brasile riprese le funzioni di banca commerciale (10), integrate però da importantissimi compiti di carattere pubblico che ne fanno — come si vedrà oltre — un istituto sui generis:

Questo rapido cenno sull'evoluzione, fino al 1930, del sistema bancario brasiliano può bastare a mostrare come sia mancata al Brasile, forse per la sua rapida e irregolare evoluzione economica, unità di orientamento e continuità di sistema nell'organizzazione monetaria e finanziaria.

Attraverso i caotici e spesso discordanti provvedimenti, che si seguirono a breve scadenza, si possono notare essenzialmente tre aspetti fondamentali, reciprocamente connessi:

1) la posizione cronica di disavanzo del bilancio, che nei centodiciotto anni dal 1823 al 1940, si è chiuso in avanzo soltanto 17 volte;

2) le continue emissioni, eseguite quasi sempre perappare le falle del bilancio, e intensificate nei periodi di crisi della situazione economica interna od internazionale;

3) la conseguente svalutazione cronica della moneta brasiliana, in relazione alle principali monete straniere: fenomeno rilevabile dal 1808 in poi, con brevissimi periodi d'interruzione.

## 2. - L'organizzazione giuridica del sistema bancario dopo il 1930.

La crisi del 1929 ebbe fortissime ripercussioni in tutti i rami dell'economia brasiliana, compreso, com'è ovvio, il sistema bancario.

Per attenuare la gravità della situazione il governo prese allora vari importanti provvedimenti, nel settore valutario (sospendendo la vendita libera di cambiali all'estero da parte delle banche, e i pagamenti del debito estero), e in quello creditizio. Fu, fra l'altro, creata nel 1932 (decreto 21499) la *Cassa di Mobilitazione Bancaria*, che doveva funzionare come organo di emergenza per soccorrere le banche che si trovassero momentaneamente in difficoltà, e fu in seguito più volte riorganizzata, secondo le necessità del momento. Oggi, come si vedrà, la Cassa è inquadrata — con la Soprinten-

(10) Fu riaperto, in quell'anno, il Dipartimento di Risconto

denza della Moneta e del Credito e con il Banco del Brasile — tra gli organi governativi del controllo bancario. Col provvedimento del 1932 istitutivo della Cassa si impose alle Banche l'obbligo di *mantenere in cassa in moneta (o in depositi presso il Banco del Brasile) il 15% sui depositi a vista e il 10% sui depositi vincolati da un mese in su.*

Negli anni seguenti furono promulgate diverse leggi sull'organizzazione bancaria, che furono poi completate da una lunga serie d'istruzioni, decreti ministeriali e circolari dei diversi dipartimenti di controllo.

Nel 1937, la modificazione del regime politico e la nuova Costituzione promulgata dal governo del Presidente Vargas trasformarono la politica economica del Brasile, anche per quel che riguarda l'organizzazione bancaria e la nazionalizzazione delle banche. Infatti l'articolo 145 di quella Costituzione stabiliva che le banche di deposito e le compagnie di assicurazione potessero funzionare in Brasile soltanto quando fossero brasiliani tutti gli azionisti. Era concesso un « periodo adeguato » alle banche di deposito ed alle compagnie di assicurazione che operavano a quell'epoca nel paese per attuare la trasformazione.

Un decreto-legge dell'aprile 1941 fissava il « periodo adeguato » in cinque anni (sino al 30 giugno 1946), ma, nel novembre dello stesso anno, un altro decreto-legge prorogava indefinitamente il termine per le banche straniere di proprietà di cittadini di paesi americani.

Nel marzo 1942 (decreto-legge 4166), con l'entrata del Brasile in guerra, il governo decise di liquidare tutte le banche e compagnie di assicurazione e le aziende private di proprietà di cittadini di paesi dell'« Asse » non residenti in Brasile, e stabilì il blocco delle proprietà e dei depositi dei cittadini di paesi nemici, compresi i residenti in Brasile. Il ricavato delle liquidazioni eseguite è stato depositato in un conto speciale, presso il Banco del Brasile, come garanzia delle indennità di guerra (al 31 dicembre 1948 l'ammontare totale di questo conto era di 341 milioni di cruzeiros).

Nell'aprile 1944 fu riorganizzata la Cassa di Mobilitazione Bancaria, alla quale vennero attribuite anche funzioni d'ispezione. Il provvedimento relativo, che in gran parte è ancora in vigore, stabiliva che: 1) le banche potranno ricorrere alla « Cassa » quando hanno necessità di fondi liquidi, dando in cauzione effetti commerciali; 2) l'autorizzazione per l'istituzione di nuove banche e per l'apertura di filiali dipende dall'approvazione della « Cassa »; 3) soltanto banche con capitale di almeno 50 milioni di cruzeiros possono aprire filiali o agenzie in tutto il paese; 4) le banche con capitale da 20 a 50 milioni possono avere filiali o agenzie soltanto in determinate regioni; 5) le banche con capitale da 5 a 20 milioni possono operare soltanto entro i limiti territoriali di quello dei 20 stati in cui sono state autorizzate ad operare; 6) le banche con ca-

pitale inferiore a 5 milioni possono funzionare soltanto nel territorio di un municipio.

Pure nel 1944, un decreto del governo stabiliva che le operazioni di risconto dovessero essere fatte esclusivamente dal Banco del Brasile.

Un passo, forse decisivo, verso l'organizzazione di una vera e propria banca centrale fu compiuto nel febbraio 1945 con la creazione della *Soprintendenza della Moneta e del Credito*, tuttora in funzione. Il decreto-legge che ha istituito il nuovo organo gli ha trasferito varie attribuzioni che anteriormente erano di competenza di altri organi, e ne ha create di nuove (11).

Le principali funzioni della Soprintendenza sono:

1) ottenere dal Tesoro la moneta cartacea necessaria al risconto bancario ed ai prestiti alle banche, sino a quattro volte l'ammontare della disponibilità totale d'oro e divise di proprietà del governo (12);

2) ricevere, con esclusività, depositi di banche;

3) stabilire i tassi d'interesse da pagarsi ai depositanti nelle banche, « case bancarie » e casse di risparmio;

4) fissare mensilmente il tasso di risconto e il tasso d'interesse dei prestiti delle banche, tassi che potranno essere diversi, secondo le diverse regioni;

5) autorizzare la compra e la vendita dell'oro;

6) autorizzare prestiti alle banche, per un periodo non superiore a 120 giorni, con garanzia di titoli governativi, sino al limite del 90% del valore di borsa;

7) dirigere il servizio d'ispezione bancaria;

8) dirigere la politica valutaria e le operazioni bancarie in genere;

9) promuovere la compra e vendita in borsa dei titoli del Governo Federale;

10) autorizzare il risconto di effetti e le concessioni di prestiti a banche.

In sostanza, *al nuovo organo sono state attribuite funzioni che si avvicinano molto a quelle di una vera e propria banca centrale, col fine evidente di predisporre l'istituzione di una tale banca.*

La Soprintendenza cominciò la sua attività divulgando una serie di « istruzioni » dirette alle banche, con forza di legge.

La prima « istruzione », del 5 febbraio 1945, stabiliva che *tutte le banche depositassero immediatamente, in un conto speciale del Banco del Brasile, l'8% del totale dei depositi a vista e vincolati sino a 90 giorni, e il 4% del totale degli altri depositi vincolati.* Si attribuiva, inoltre, alla Soprin-

(11) Cfr.: MARIO O. DE CARVALHO, *A Evolução do nosso Sistema Monetário e a Criação da Superintendência da Moeda e do Crédito*, in « Revista Bancária Brasileira », 20 ottobre 1948, pag. 59.

(12) L'ammontare dell'oro e divise al 31 dicembre 1948 era di 12.877 milioni, dei quali 6.404 milioni oro e 6.473 milioni divise.

tendenza la facoltà di aumentare o diminuire le suddette percentuali nei limiti dal 14% al 2% e dal 7% all'1%, rispettivamente.

Nel giugno dello stesso anno, la Soprintendenza permise le operazioni di prestito in « conti cauzionali » di titoli fra banche, e, allo stesso tempo, prestiti in conto corrente od in altra forma.

Nel settembre del 1945 vennero fissati, per la prima volta, tassi di risconto. Questi tassi, *applicati dal Dipartimento del Banco del Brasile*, (6% per titoli provenienti da operazioni di finanziamento agrario e da prestiti bancari, e 8% per altri titoli) furono nel dicembre successivo unificati nella misura tuttora in vigore del 6%.

Nel novembre dello stesso anno, la Soprintendenza autorizzò la vendita di oro, di proprietà del governo federale, fino al valore di 300 milioni di cruzeiros. Il provvedimento mirava a suscitare fiducia nella moneta e ad evitare nuove emissioni. Il prezzo di vendita fu fissato a 25,25 cruzeiros al grammo (prezzo più basso di quello del mercato libero). Per una singolare indifferenza da parte del pubblico brasiliano, la vendita d'oro, che si pensava terminasse in pochi giorni, si prolungò per diversi mesi, sino all'ottobre del 1946, quando fu sospesa, senza che fosse totalmente coperta la somma di 300 milioni.

Una nuova « istruzione » della Soprintendenza, nel dicembre 1945, *ridusse dall'8% al 4,5% la percentuale dei depositi a vista che le banche devono tenere a riserva obbligatoria presso il Banco del Brasile.*

Nel frattempo accaddero importanti fatti politici, con larghe ripercussioni economiche. In ottobre 1945 terminò il governo dittatoriale di Vargas e fu stabilito un regime repubblicano democratico; seguirono nuove elezioni presidenziali e parlamentari, e il Congresso Nazionale, riunito in Assemblea Costituente, elaborò una nuova Costituzione, che fu promulgata nel settembre del 1946. Tracciata, com'è ovvio, su linee più liberali di quella del 1937, tale Costituzione, tuttora vigente, non mette alcuna restrizione al funzionamento di banche e compagnie d'assicurazione straniere. *L'apertura della « First National Bank » di Boston, e, più tardi, del « Crédit Foncier » francese, successive alla nuova Costituzione, e la prossima apertura della « Banca Franco-Italiana per l'America del Sud » sono i primi indizi della rinnovata fiducia delle banche straniere nella stabilità economica e nella maggior liberalità dell'attuale governo brasiliano.*

L'obbligo di accantonare presso il Banco del Brasile una percentuale dei depositi, in moneta corrente, venne a turbare il movimento normale della attività bancaria, che attraversava un periodo di difficoltà, per il passaggio dell'economia dalla fase bellica alle condizioni di pace. Per agevolare le Banche, la Soprintendenza permise (aprile 1946) che il 50% dei depositi obbligatori fosse eseguito in titoli del governo federale, calcolati al valore no-

minale (13). Più tardi, nel gennaio del 1947, le percentuali dei depositi obbligatori, che dalle quote originarie dell'8% (sui depositi sino a 90 giorni) e 4% (sui vincoli a più di 90 giorni) erano state portate, come si è detto, a 4,5% e 4%, rispettivamente, furono ridotte a 3% (sino a 90 giorni) e 2% (più di 90 giorni), sempre con la facoltà di deposito del 50% in titoli del governo federale (questa è la situazione attuale).

Alcune istruzioni della Soprintendenza fissano norme sulle operazioni in cambi. Tra queste ultime le più importanti sono le norme del giugno 1947, le quali stabilivano che:

a) le banche dovevano vendere al Banco del Brasile, ogni giorno, il 30% delle divise comprate, al cambio ufficiale;

b) il Banco del Brasile avrebbe stabilito una scala di priorità per la copertura di cambio, così ordinata: (1) rimesse del governo; (2) importazioni di merci essenziali; (3) rimessa di royalties, interessi e utili e ritorno di capitali stranieri, nei limiti stabiliti dalla legge (14); (4) spese di mantenimento e viaggi; (5) importazioni di merci non essenziali; (6) altre rimesse.

La quota del 30%, stabilita sopra, venne portata al 75%, nel giugno del 1948. Ridotta al 50% per poche settimane, fu di nuovo elevata al 75% nello ottobre del 1948. Queste disposizioni, che complicano molto le operazioni di cambio delle banche private, sono state stabilite per cercare di risolvere, per lo meno parzialmente, l'acuta e cronica mancanza di dollari, accentuatasi nel 1947 e nei primi mesi del 1948, per lo squilibrio del commercio con gli Stati Uniti. Dal maggio 1948 in poi funziona anche il sistema di « licenza previa » per l'importazione, così che non è possibile effettuare nessuna importazione di merci senza il permesso del Banco del Brasile. Sono state stabilite una prima lista di merci (categoria « A »), per le quali sarà concesso con priorità il permesso (merci di categorie essenziali), una seconda lista di merci, per le quali il permesso sarà concesso soltanto in determinate circostanze (categoria « B »), ed infine una terza lista di merci delle quali viene praticamente quasi proibita l'importazione (categoria « C »). La distribuzione della valuta è fatta anche secondo la categoria di merce da importarsi (di ogni cessione di valuta, le banche possono distribuire fino al 75% alla categoria « A », fino al 40% alla categoria « B », e fino all'8% alla « C »). Cosicché se per esempio

(13) Agevolazione notevole, perchè i titoli del governo federale sono in genere quotati a 75-85% del valore nominale.

(14) Un decreto-legge (n. 9025, del 27-2-46) stabilisce che tutti i capitali stranieri registrati presso il Banco del Brasile potranno essere rimpatriati, nella proporzione del 20% all'anno (tranne se investiti in titoli governativi, nel quale caso potranno essere rimpatriati integralmente, dopo due anni di permanenza nel paese), che le rimesse di interessi o utili e dividendi non potranno superare l'8% all'anno del valore del capitale registrato. Ogni rimessa è soggetta ad una imposta del 15% (imposta sul reddito).

una banca privata da un'operazione di cambio ottiene 100.000 dollari, deve cederne immediatamente 75.000 al Banco del Brasile; dei 25.000 che restano può utilizzare fino a 18.750 dollari in merci di categoria « A », fino a 5.000 dollari in merci di categoria « B » e fino a 1.250 dollari in merci di categoria « C », ammesso che sia dato il permesso di importazione.

Tale disciplina è così fatta da rendere estremamente difficile, se non addirittura impossibile, la importazione di determinate merci. Essa è, d'altronde, mutevolissima; e i cenni sopra riportati hanno un valore solo indicativo. Di fatto, il 28 marzo 1949 il sistema di distribuzione della valuta è stato nuovamente cambiato, assumendo il Banco del Brasile il controllo assoluto del mercato dei cambi (Istruzione n. 28 della Soprintendenza).

### 3. - Sviluppo delle banche negli ultimi dieci anni.

Nel 1937 funzionavano, in Brasile, 207 banche con 589 filiali e con un capitale totale di 1.150 milioni di cruzeiros (dei quali 996 milioni appartenevano a banche nazionali e 154 milioni a banche straniere).

Con la guerra, si ebbe uno sviluppo ipertrofico del sistema bancario; l'inflazione fece pullulare nuove banche e « case bancarie » nei grandi centri urbani, e specialmente nella città di San Paulo e Rio de Janeiro, fino a quando dalla Cassa di Mobilitazione Bancaria furono stabilite, nel 1944, le limitazioni di cui abbiamo parlato.

La tabella seguente illustra alcuni aspetti di questo sviluppo.

NUMERO DI BANCHE E CAPITALE VERSATO

A n n i (31-XII)	Ban che (a) (n.)	F I L I A L I (n.)	C a p i t a l e v e r s a t o (milioni di cruzeiros)		T o t a l e
			B a n c h e N a z i o - n a l i	B a n c h e S t r a - n i e r e	
1937 . . . . .	207	589	996	154	1.150
1938 . . . . .	261	678	1.041	162	1.203
1939 . . . . .	277	741	1.082	170	1.252
1940 . . . . .	354	1.006	1.127	162	1.289
1941 . . . . .	512	1.134	1.231	160	1.391
1942 . . . . .	548	1.380	1.395	153	1.548
1943 . . . . .	625	1.555	1.922	177	2.099
1944 . . . . .	663	1.796	2.883	108	2.991
1945 . . . . .	509	1.565	3.355	108	3.463
1946 . . . . .	477	1.634	3.695	114	3.810
1947 . . . . .	444	1.783	3.854	339	4.193
1948 . . . . .	428	1.855	4.371	372	4.743

(a) Sono comprese le « case bancarie » (piccole banche con capitale non superiore ai 5 milioni di cruzeiros). La riduzione che si nota dal 1944 al 1945 è dovuta al fatto che dal 1945 in poi sono state escluse dalla statistica le cooperative di credito.

Dal 1939 al 1945 si nota una diminuzione del capitale delle banche straniere, dovuta alla liquidazione delle banche di paesi in guerra contro il Brasile.

Il capitale totale delle banche nazionali è salito da poco meno di 1 miliardo di cruzeiros, nel 1937, ad oltre 4 miliardi, nel 1948. Questo aumento, però, si deve all'inflazione dei valori. Di fatto, dal 1940 al 1948 la circolazione di biglietti è quadruplicata, e l'inflazione ha avuto effetti immediati sul livello dei prezzi e sul costo della vita.

Esaminando la posizione dell'attivo e passivo delle banche, si osserva uno sviluppo parallelo al precedente, degli impieghi e depositi.

DEPOSITI E IMPIEGHI BANCARI (1937-48)  
(miliardi di cruzeiros)

A n n i (31-XII)	I m p i e g h i			D e p o s i t i		
	T i t o l i s c o n t a t i	C o n t i c o r r e n t i	T o t a l e	A v i s t a (a)	V i n c o - l a t i	T o t a l e
1937 . . . . .	3,4	5,2	8,6	6,9	1,9	8,8
1938 . . . . .	4,6	5,2	9,9	9,5	2,2	11,7
1939 . . . . .	5,4	5,9	11,3	9,0	3,5	12,5
1940 . . . . .	5,3	7,5	12,8	9,4	4,3	13,7
1941 . . . . .	7,2	8,7	15,9	11,0	5,5	16,5
1942 . . . . .	7,3	10,9	18,2	15,1	6,4	21,5
1943 . . . . .	14,5	14,3	28,8	22,7	8,9	31,6
1944 . . . . .	20,5	19,6	40,1	27,9	11,8	39,7
1945 . . . . .	21,9	22,0	43,9	30,8	14,5	45,3
1946 . . . . .	20,4	24,9	45,3	33,4	15,3	48,7
1947 . . . . .	21,8	24,7	46,5	37,5	14,3	51,8
1948 . . . . .	24,3	27,0	51,3	41,0	16,2	57,2

(a) Dal 1947 in poi sono stati compresi in questa classe anche i depositi vincolati sino a 90 giorni (3,0 miliardi al 31-12-47).

L'aumento, durante i dodici anni, è stato di circa sei volte per gli impieghi, e di più di sei volte per i depositi.

Gli aumenti più forti si sono avuti nel 1943 e nel 1944, mentre dopo il 1945 il ritmo di aumento si è molto ridotto. Effetto, questo, delle restrizioni imposte dal Banco del Brasile al credito bancario (15), e della sosta delle emissioni.

La proporzione dei « titoli » scontati si è mantenuta quasi allo stesso livello dei « conti correnti ». La proporzione dei depositi vincolati invece è salita in confronto al totale dei depositi.

Il rapporto impieghi-depositi ha oscillato da un minimo di 84,6%, nel 1938, ad un massimo di 101,0, nel 1944, al culmine del periodo d'inflazione. Dopo quell'anno è venuto diminuendo: 96,9% (1945), 92,8% (1946), 89,2% (1947) ed è risalito a 89,7% (dicembre 1948).

Per legge, l'ammontare della « cassa » deve corrispondere, al minimo, a 15% dei depositi a vista,

(15) Cfr. l'introduzione al « Relatório do Banco do Brasil referente ao exercício de 1947 ».

più 10% dei depositi vincolati, ma questi rapporti, di solito, sono più rispettati dalle banche straniere che da quelle nazionali (compreso lo stesso Banco del Brasile). L'ammontare della « cassa », è salito da 1,1 miliardi nel 1937 sino a 3,7 miliardi nel 1948. L'aumento è stato perciò proporzionalmente minore di quello dei depositi e degli impieghi.

Quanto alla distribuzione dei depositi, il Banco del Brasile raccoglie attualmente circa un terzo del totale, mentre le quote rispettive delle altre banche nazionali e delle banche straniere sono di 56% e 8% e quella delle case bancarie è di circa 2%.

Per gli impieghi, le quote sono: Banco del Brasile, 30%; altre banche nazionali, 60%; banche straniere 7%; case bancarie circa 3%.

DISTRIBUZIONE DEI DEPOSITI E DEGLI IMPIEGHI (1946-48)  
(in miliardi di cruzeiros)

B a n c h e	D e p o s i t i			I m p i e g h i		
	XII 1946	XII 1947	XII 1948	XII 1946	XII 1947	XII 1948
	Banco del Brasile . . .	15,4	17,1	19,2	14,4	14,5
Altre banche nazionali . . .	29,0	29,5	32,4	27,0	27,4	30,6
Banche straniere . . .	3,1	4,0	4,3	2,9	3,4	3,1
Case bancarie . . .	1,2	1,2	1,3	1,0	1,2	1,4
	48,7	51,8	57,2	45,3	46,5	51,3

Le statistiche bancarie, inoltre, classificano i depositi in due grandi gruppi: a) a vista e vincolati a breve scadenza (sino a 90 giorni) e b) a più di 90 giorni. Ognuno di questi gruppi è suddiviso, a sua volta, in diverse categorie, come indicato nella tabella seguente.

DEPOSITI IN TUTTE LE BANCHE (1946-48)  
(in milioni di cruzeiros)

D e p o s i t i	31 XII 1946	31 XII 1947	31 XII 1948
	1. - A vista e a breve scadenza		
Di enti pubblici . . . . .	6.885	6.279	6.068
Di banche . . . . .	2.554	2.875	3.381
Per compensazione di assegni . . .	1.094	1.345	1.490
Con interesse . . . . .	13.981	13.216	15.089
Limitati . . . . .	3.815	4.447	5.202
Popolari . . . . .	3.313	3.197	3.825
Senza interesse . . . . .	1.844	3.147	2.857
Sino a 90 giorni . . . . .	— (a)	2.970	3.145
	33.486	37.476	41.057
2. - Altri			
Di enti pubblici . . . . .	— (b)	1.422	2.157
Vincolati . . . . .	12.956	10.157	10.682
Obbligatori . . . . .	2.326	2.754	3.322
	15.282	14.333	16.161
Totale . . . . .	48.768	51.809	57.218

(a) Compresi nella classe «vincolati».

(b) Compresi nel gruppo «a vista e a breve scadenza».

I depositi di enti pubblici rappresentavano il 14% del totale nel dicembre 1946, il 15% nel dicembre 1947, e il 16% nel dicembre 1948.

Quanto ai depositi privati, quasi tutti ad interesse, rappresentavano alle stesse date, rispettivamente, 74%, 72%, e 70% del totale.

Si noti la modesta quota dei depositi popolari, il cui ammontare assoluto è rimasto pressochè invariato dal 1946 in poi.

Per gli impieghi, secondo le modalità, si ha soltanto una classificazione un po' vaga.

**IMPIEGHI IN TUTTE LE BANCHE (1946-48)**  
(in milioni di cruzeiros)

Impieghi	31	31	31
	XII 1946	XII 1947	XII 1948
Titoli scontati (enti pubblici)	(a)	741	1.154
Titoli scontati (privati)	19.682	20.332	22.820
Titoli da ricevere (c/ proprio)	721	736	326
Conti correnti (enti pubblici)	(a)	599	562
Conti correnti (privati)	24.873	24.131	26.447
<b>Totale</b>	<b>45.276</b>	<b>46.539</b>	<b>51.309</b>

(a) Compresi nella categoria seguente.

Per la prima volta, in ottobre del 1948, il Banco del Brasile ha organizzato una statistica particolareggiata degli impieghi, che si riferisce a 70 principali banche, il cui movimento, insieme con quello del Banco del Brasile, rappresenta circa l'86% del totale degli impieghi.

La situazione degli impieghi di questo gruppo di banche, aggiornata al dicembre 1948, risulta dalla seguente tabella.

**DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIEGHI DELLE PRINCIPALI BANCHE (DICEMBRE 1948)**  
(in milioni di cruzeiros)

Destinazione	Principali	Banco	Totale
	Banche	del Brasile	
Al governo federale	1	2.218	2.219
Ad altri enti pubblici	1.420	1.673	3.093
A banche	260	1.721	1.981
Al commercio	12.369	5.902	18.271
All'industria	8.709	893	9.607
All'agricoltura	2.671	3.422	6.093
A privati	2.385	367	2.752
Prestiti ipotecari	965	20	985
<b>Totale</b>	<b>28.780</b>	<b>16.221</b>	<b>45.001</b>

Si verifica che la maggior parte delle banche si dedica prevalentemente al finanziamento di attività commerciali (si tratta quasi sempre di finanziamenti a breve scadenza o sconto di effetti; sul totale di 12.369 milioni, 7.615 erano sconti di effetti e 4.754 prestiti in conto corrente). Anche il finanziamento industriale delle principali banche consiste più in sconti di effetti (4.746 milioni) che in prestiti in conto corrente (3.963 milioni). L'agricoltura è finanziata dal Banco del Brasile in proporzione maggiore che dalle altre banche; si tratta di finanziamenti generalmente poco redditizi, che il Banco del Brasile concede per conto del governo federale. Bisogna però osservare che una parte dei finanziamenti al commercio rifluisce indirettamente all'agricoltura, poichè i commercianti di prodotti agricoli molto spesso operano come finanziatori della produzione. Poche sono le banche d'investimenti nel vero senso della parola (tranne il Banco del Brasile, che per forza di circostanze, funziona in piccola parte come tale).

In Brasile è scarsamente diffusa la pratica europea e nord-americana per la quale le banche impiegano una parte considerevole dei loro fondi in titoli del governo. Non esistono statistiche esatte, ma si può calcolare che su una circolazione totale di oltre 17 miliardi di cruzeiros (fra titoli del governo federale, dei governi degli stati e dei municipi) le banche non ne posseggano che un miliardo e mezzo (16). Recentemente, l'ammontare dei titoli controllati dalle banche è aumentato, da quando la Soprintendenza della Moneta e del Credito ha deciso di accettare il 50% dei depositi bancari obbligatori in titoli governativi, al valore nominale.

La distribuzione geografica delle banche rispecchia l'ineguale sviluppo dell'attività economica nelle varie regioni.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE BANCHE (31-XII-1948)**

Regioni	Banche	Agenzie e Filiali
Nord	5	22
Nord-Est	45	68
Est	242	730
Sud	125	973
Centro-Ovest	9	42
<b>Totale</b>	<b>426</b>	<b>1.855</b>

Le regioni Est e Sud, insieme, hanno l'85% delle banche e il 92% delle agenzie e filiali. Le unità politiche (stati e Distretto Federale) comprese in

(16) Cfr.: HORÁCIO LAFER, O Crédito e o Sistema Bancário no Brasil, Rio, 1948, pag. 33 e 43.

queste regioni, col maggior numero di banche e agenzie, sono:

Unità politiche	Banche	Agenzie e Filiali
Distretto Federal (a)	163	97
Sao Paulo	103	641
Minas Gerais	37	428
Rio de Janeiro	16	112
Bahia	15	53
Rio Grande do Sul	12	202
Paraná	7	90
Santa Catarina	3	60
<b>Totale</b>	<b>355</b>	<b>1.663</b>

(a) Lo Stato di Rio de Janeiro non comprende la capitale omonima, che costituisce coi suoi dintorni una unità politica separata, il Distretto Federale.

Otto unità possiedono l'83% del totale delle banche e il 90% del totale delle agenzie e filiali.

La distribuzione geografica del movimento bancario segue, in linea di massima, quella degli stabilimenti bancari.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI DEPOSITI E DEGLI IMPIEGHI (1947-48)**  
(in milioni di cruzeiros)

Regioni e unità principali	DEPOSITI		IMPIEGHI	
	31	31	31	31
	XII 1947	XII 1948	XII 1947	XII 1948
Nord	586	808	391	433
Nord-Est	2.378	2.724	2.791	3.187
Pernambuco	1.484	1.690	1.464	1.676
Est	27.030	29.612	24.694	26.993
Bahia	1.093	1.353	1.206	1.385
Minas Gerais	5.095	5.373	5.729	6.024
Distretto Federal	19.072	20.593	16.002	17.844
Rio de Janeiro	1.227	1.308	1.049	1.100
Sud	21.526	23.730	18.009	19.989
Sao Paulo	17.310	18.983	13.817	15.538
Paraná	983	1.260	750	990
Rio Grande do Sul	2.757	2.971	3.063	3.059
Centro-Ovest	289	344	754	707
<b>Totale</b>	<b>51.809</b>	<b>57.218</b>	<b>46.539</b>	<b>51.309</b>

Lo stato di São Paulo e il Distretto Federale (che comprende la città di Rio de Janeiro) da soli rappresentavano, alla fine di dicembre del 1948, il 70% dei depositi e il 64% degli impieghi.

Si noterà che in diversi stati (Pernambuco, Bahia, Minas Gerais) e nella regione Centro-Ovest l'ammontare totale degli impieghi oltrepassava quello dei depositi. Quest'apparente anomalia dipende dal fatto che alcune banche, con agenzie in vari stati (e principalmente il Banco del Brasile) spesso impiegano in determinati stati parte dei depositi ricevuti in altri.

Un altro fenomeno caratteristico dell'organizzazione bancaria brasiliana è la quasi completa concentrazione delle sue attività nelle capitali degli stati (17). E' un caso tipico di macrocefalia economica di organismi ancora poco sviluppati. Alcuni esempi relativi agli impieghi sono sufficienti per illustrarlo (cifre alla fine del 1947).

(milioni di cruzeiros)

Capitali e Stati	Impieghi nella Capitale	Impieghi nello Stato	Proporzione
Manaus (Amazonas)	102	104	98%
Belém (Pará)	202	220	92%
Fortaleza (Ceará)	311	394	79%
Recife (Pernambuco)	1.302	1.464	89%
Salvador (Bahia)	610	1.206	50%
Sao Paulo (Sao Paulo)	8.283	13.817	60%
Porto Alegre (Rio Grande do Sul)	1.293	3.063	42%

La posizione dei depositi, sui quali non si hanno dati recenti, è simile a quella degli impieghi.

Nel dicembre 1948, esistevano in Brasile 70 Banche che presentavano un ammontare minimo di 100 milioni di cruzeiros di depositi o d'impieghi e, di queste, 27 avevano un ammontare superiore ai 500 milioni di cruzeiros. Riproduciamo in seguito alcuni dati sulla situazione di cassa e sui depositi e i crediti concessi da tutte le banche straniere e dalle principali banche brasiliane (oltre 500 milioni in depositi o crediti), ordinate geograficamente secondo le sedi rispettive (18).

Attualmente funzionano in tredici città stanze di compensazione; soltanto due di queste città non sono capitali di Stati (Santos e Rio Grande). Le altre città, in ordine geografico dal Nord al Sud, sono: Manaus, Belém, Fortaleza, Recife, Aracaju, Salvador, Belo Horizonte, Curitiba, Porto Alegre.

Il movimento delle compensazioni e il valore totale degli assegni sono cresciuti rapidamente, dal 1940 in poi, sia perchè l'uso, tuttora ridotto, degli assegni, ha cominciato a diffondersi, sia perchè la

(17) Cfr.: MARCOS MONTE LIMA, Indicações das Estatísticas Bancárias, in « Revista Bancária Brasileira », 20-4-1948, pag. 19.

(18) Cfr.: Resenha Econômica Mensal do Banco do Brasil, dicembre 1948, pag. 25, e gennaio 1949, pag. 21.

SITUAZIONE DELLE PRINCIPALI BANCHE  
ALLA FINE DI DICEMBRE 1948  
(in milioni di cruzeiros)

Banche	Impieghi	Depositi	Cassa
<b>Banche Straniere</b>			
The National City Bank of New York	946	1.479	713
Bank of London and South America	697	954	405
Banco Nacional Ultramarino . . . . .	431	605	211
The Royal Bank of Canada . . . . .	370	559	236
Banco Holandês Unido . . . . .	184	315	93
The First National Bank of Boston	172	261	181
Banco Italo-Belga . . . . .	156	151	58
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.956</b>	<b>4.324</b>	<b>1.897</b>
<b>Stato di Sao Paulo</b>			
Banco do Estado de Sao Paulo S. A.	2.383	2.651	331
Banco Mercantil de Sao Paulo S. A.	794	964	271
Banco Comércio e Indústria de Sao Paulo S. A. . . . .	760	809	202
Banco Comercial do Estado de Sao Paulo S. A. . . . .	693	631	145
Banco Cruzeiro do Sul S. A. . . . .	498	605	122
Banco Brasileiro de Descontos S. A.	514	670	142
Banco de Sao Paulo S. A. . . . .	435	498	123
Banco Noroeste do Estado de Sao Paulo S. A. . . . .	467	531	111
<b>Stato di Minas Gerais</b>			
Banco de Crédito Real de Minas Gerais S. A. . . . .	1.359	1.656	242
Banco Comércio e Indústria de Minas Gerais S. A. . . . .	1.230	1.338	223
Banco da Lavoura de Minas Gerais S. A. . . . .	1.161	1.341	218
Banco Hipotecário e Agrícola de Minas Gerais S. A. . . . .	991	1.036	166
Banco Moreira Sales S. A. . . . .	607	709	144
Banco Mineiro de Produção S. A.	609	620	93
Banco de Minas Gerais S. A. . . . .	506	530	91
<b>Distrito Federal</b>			
Banco Hipotecário Lar Brasileiro S. A. . . . .	371	1.052	154
Banco Bonavista S. A. . . . .	660	899	232
Banco Português do Brasil S. A. . . . .	535	700	200
Banco Financal Novo Mundo S. A.	502	642	153
Banco do Comércio S. A. . . . .	513	550	115
<b>Stato del Rio Grande do Sul</b>			
Banco da Província do Rio Grande do Sul S. A. . . . .	888	896	162
Banco Nacional do Comércio S. A.	638	626	125
Banco do Rio Grande do Sul . . . . .	545	457	113

inflazione ha stimolato poderosamente le attività bancarie.

MOVIMENTO DELLE STANZE DI COMPENSAZIONE - (1940-49)

Anni	Numero di assegni (migliaia)	Valore (milioni di Cr\$)	Valore medio (Cr\$)
1940 . . . . .	2.215	35.444	16.002
1941 . . . . .	2.626	47.577	18.118
1942 . . . . .	2.660	57.392	21.576
1943 . . . . .	3.349	87.673	26.179
1944 . . . . .	4.096	114.142	27.867
1945 . . . . .	4.802	129.850	27.041
1946 . . . . .	5.509	165.816	30.099
1947 . . . . .	5.671	184.275	32.488
1948 . . . . .	6.152	204.138	33.149

Le stanze delle città di Rio e Sao Paulo rappresentano oltre tre quarti del movimento totale di assegni compensati, in numero ed in valore (nel 1948, il numero medio giornaliero di assegni compensati era di circa 9.000 a Rio de Janeiro e 11.000 a Sao Paulo).

4. - Il Banco del Brasile.

Si sono via via accennate le vicende del complesso organismo dell'attuale « Banco del Brasile ».

Conviene ora esaminare la struttura ed il funzionamento di questa mastodontica banca, assolutamente *sui generis*.

Si deve premettere che il Banco del Brasile è una banca « mista », al cui capitale partecipano il governo federale (55,73%), banche nazionali (0,03%), straniere (1,59%) e privati (42,65%). Il capitale è rimasto di 100 milioni di cruzeiros, mentre le riserve, alla fine del 1948, ammontavano a 2.743 milioni di cruzeiros; cifra abbastanza modesta, in confronto all'elevatissimo totale del bilancio (108.535 milioni).

Dal punto di vista organizzativo, il Banco del Brasile si divide in cinque grandi settori, denominati « portafogli » o « dipartimenti »:

- 1) Dipartimento d'Esportazione e Importazione,
- 2) Dipartimento di Risconto,
- 3) Dipartimento di Credito Generale,
- 4) Dipartimento di Credito Agrario e Industriale,
- 5) Dipartimento di Cambio.

La Sede del Banco è a Rio de Janeiro; esistono inoltre 280 agenzie, sparse per tutto il territorio nazionale, e tre agenzie estere, una nel Paraguay e una nell'Uruguay, ed una nella Bolivia. Lavorano attualmente, nelle svariate attività del Banco del Brasile, 10.536 dipendenti.

Il Banco del Brasile funziona allo stesso tempo come banca del governo federale, come banca commerciale, come organo di controllo dei cambi e del commercio estero, ed ha anche diverse funzioni di banca centrale, eccetto il potere d'emissione diretto.

Il movimento dei principali gruppi d'impieghi, dal 1938 al 1947, riflette lo sviluppo dell'attività del Banco.

IMPIEGHI DEL BANCO DEL BRASILE (1938-48)  
(in milioni di cruzeiros)

Anni (31-XII)	Tesoro Nazionale	Altri enti pubblici	Banche	Attività economiche
1938 . . . . .	1.995	865	169	895
1939 . . . . .	1.951	829	166	1.232
1940 . . . . .	1.257	973	139	1.693
1941 . . . . .	1.348	1.679	219	2.370
1942 . . . . .	1.657	1.671	184	2.885
1943 . . . . .	4.494	1.750	181	3.298
1944 . . . . .	5.609	1.772	253	6.137
1945 . . . . .	2.001	1.422	282	8.830
1946 . . . . .	3.594	1.469	401	8.922
1947 . . . . .	2.378	1.637	1.012	9.517
1948 . . . . .	2.218	1.673	1.721	10.609

Sino al 1944 il Tesoro Nazionale e gli altri enti pubblici sono stati i principali clienti del Banco del Brasile. Nel 1945, cessata l'espansione dei crediti allo stato (causata dalle spese eccezionali di guerra), gli impieghi in attività economiche private hanno oltrepassato quelli a favore dell'amministrazione pubblica.

Il Banco del Brasile, d'altra parte, vive più di depositi pubblici e bancari che privati. Al 31 dicembre del 1948 su un totale di 20.073 milioni di depositi, 12.578 milioni erano del governo, di enti pubblici e di banche, e 7.495 milioni di privati.

Come banca per il pubblico, il Banco del Brasile offre attualmente i seguenti tassi d'interesse annuo:

- a) Depositi senza limite . . . . . 2 %
- b) Depositi popolari (sino a Cr\$ 10.000) . . . 4,5%
- c) Depositi limitati (sino a Cr\$ 50.000) . . . 4 %
- d) » » (sino a Cr\$ 100.000) . . . 3 %
- e) Depositi vincolati a sei mesi . . . . . 4 %
- f) » » ad un anno . . . . . 5 %
- g) Depos. ritirabili con preavviso di 30 giorni . . . 3,5%
- h) » » » » » 60 » » 4 %
- i) » » » » » 90 » » 4,5%

Questi tassi sono rimasti praticamente immutati dal 1940 in poi. Gli interessi sono calcolati e accreditati semestralmente.

Sui crediti concessi, il Banco del Brasile esige interessi che variano da un minimo di 6% ad un

massimo di 9%, secondo i clienti, le scadenze e i tipi di operazioni.

Le agenzie del Banco, nell'interno, si adattano alle condizioni del mercato locale, ed esigono di solito interessi alquanto più elevati di quelli vigenti a Rio de Janeiro e negli altri grandi centri commerciali (19).

La tabella seguente indica i tassi medi del Banco del Brasile, dal 1941 al 1947. Si può osservare che, malgrado l'inflazione, non si sono avute alterazioni sostanziali nei tassi, sempre molto elevati in confronto a quelli vigenti in altri paesi.

A - TASSI MEDI SULLE OPERAZIONI DI SCONTO

Anni	Sino a 90 giorni %	Da 91 a 180 giorni %	Da 181 a 360 giorni %	A più di 1 anno %	Media %
1941 . . . . .	8,8	8,5	6,3	—	—
1942 . . . . .	8,2	8,9	6,2	—	—
1943 . . . . .	7,9	9,0	6,2	—	—
1944 . . . . .	8,1	8,6	7,2	7,7	8,3
1945 . . . . .	8,2	8,8	7,5	8,1	8,5
1946 . . . . .	8,4	8,9	7,7	9,1	8,6
1947 . . . . .	9,1	9,2	7,7	9,0	8,9

B - TASSI MEDI SU PRESTITI IN CONTO CORRENTE

Anni	Sino a 90 giorni %	Da 91 a 180 giorni %	Da 181 a 360 giorni %	Da 1 a 2 anni %	A più di 2 anni %	A scadenza indeterminata %	Media %
1941 . . . . .	9,2	7,8	7,3	6,5	7,3	7,2	—
1942 . . . . .	8,0	7,5	6,3	7,1	7,0	7,3	—
1943 . . . . .	8,0	6,7	6,6	7,1	7,1	7,1	—
1944 . . . . .	7,8	7,1	7,1	7,0	7,1	7,1	7,1
1945 . . . . .	7,5	7,1	7,0	7,0	6,9	6,7	6,8
1946 . . . . .	7,9	7,4	6,8	6,4	6,9	6,7	6,8
1947 . . . . .	7,5	7,4	6,5	7,0	6,9	6,7	6,9

Confrontando i tassi del Banco del Brasile con quelli di altre banche, si verifica che il Banco del Brasile offre condizioni migliori. Infatti mentre il tasso medio sui titoli scontati dal Banco del Brasile è del 7,5%-8%, le banche « medie » esigono dal 10% al 12%, e le banche piccole il 12%, più 0,5% come commissione.

Il tasso legale massimo è del 12%.

Osservando i tassi del Banco del Brasile sui prestiti in conto corrente, secondo categoria di attività e di enti, negli ultimi tre anni, si nota che

(19) Cfr.: TAVAS de JUIROS, in « Conjuntura Econômica », Rio, gennaio 1948, pag. 25.

le banche si avvantaggiano del tasso minimo (media del triennio, 5,6%); al secondo posto vengono gli enti pubblici (6,6); seguono, poi, l'agricoltura (7,0), l'industria (7,2) ed il commercio (8,0).

TASSI SU PRESTITI IN CONTO CORRENTE  
PER CATEGORIE ECONOMICHE

Categorie	1945	1946	1947	Media del triennio
	%	%	%	%
Industria . . . . .	7,1	7,2	7,3	7,2
Commercio . . . . .	8,0	7,9	8,1	8,0
Agricoltura . . . . .	7,0	7,0	7,0	7,0
Enti pubblici . . . . .	6,9	6,4	6,4	6,6
Banche . . . . .	5,9	5,9	4,9	5,6
Altre categorie . . . . .	6,6	6,7	6,6	6,6
Media . . . . .	7,0	6,8	6,9	6,9

L'alto livello dei tassi è spiegato in varie maniere. E' evidente, però, che a mantenerlo tale contribuiscono diversi fattori, tra i quali l'altissimo tasso medio di utile delle aziende industriali e commerciali, che permette loro di pagare interessi molto forti sui finanziamenti bancari; la scarsità di capitale; lo scarso ammontare del reddito nazionale e la grande ineguaglianza della sua distribuzione; l'inesistenza di un mercato di capitali; e, in ultimo luogo, la svalutazione continua del cruzeiro, la quale ha trasformato in una specie di premio d'assicurazione parte dell'interesse elevato dei tassi bancari (20).

Il Dipartimento di Esportazione e Importazione ha, come sua competenza, il finanziamento ed il controllo delle operazioni commerciali con l'estero e attualmente lavora con intensità superiore alla normale, vigendo il sistema della licenza preventiva per le importazioni e le esportazioni.

La concessione di licenza è subordinata spesso a studi preliminari delle reali necessità del mercato, e ciò rende più laboriose le funzioni del Dipartimento, che deve avvalersi di un corpo di periti economici e di un'ampia organizzazione per la raccolta di dati statistici. Le funzioni sono decentrate, e, tranne pochi casi speciali, in cui è prescritto l'intervento della sede centrale, le varie agenzie regionali hanno istruzioni sul *modus procedendi* nella concessione dei permessi d'importazione.

Anche l'esportazione è soggetta ad un controllo generale, e per esportare qualsiasi prodotto è necessario il permesso del Dipartimento d'Esportazione e Importazione.

Il Dipartimento finanzia anche, in scala modesta, le importazioni e le esportazioni. L'ammonta-

(20) Cfr.: *Taxas de juros, op. cit.*, loc. cit.

re dei finanziamenti, dal 1945 al 1947, è stato dell'ordine di 700 milioni all'anno, così suddivisi:

(milioni di cruzeiros)

Finanziamenti	1945	1946	1947
Esportazioni . . . . .	455	660	543
Importazioni . . . . .	199	110	194
Totale . . . . .	654	770	737

In stretto contatto col Dipartimento di Esportazione e d'Importazione funziona il Dipartimento di Cambio. Quest'ultimo compie tutte le operazioni di cambio e di movimento di fondi con l'estero per conto del governo federale (pagamenti di interessi e ammortamenti del debito estero, ecc.) e gran parte delle operazioni di cambio private.

La situazione a fine d'anno del conto «corrispondenti stranieri» del Banco del Brasile dimostra il saldo di divise libere e bloccate di proprietà del governo federale. Le cifre delle disponibilità liquide, sono le seguenti:

(in milioni di cruzeiros)

	31- XII 1946	31- XII 1947	31- XII 1948
Dipartimento di Cambio del Banco del Brasile (Governo Federale) . . . . .	6.847	6.624	6.474
Altre banche nazionali . . . . .	492	361	201
Banche straniere . . . . .	75	39	14
Totale . . . . .	7.414	6.924	6.689

Ogni giorno il Dipartimento di Cambio fissa i tassi del cambio ufficiale (prezzo di compra e vendita) delle principali valute straniere, che deve essere osservato da tutte le banche nelle operazioni di cambio. (Esiste poi un mercato «libero» nel quale alcune monete, come il dollaro, fanno premio sulla quotazione ufficiale).

I Dipartimenti di Credito Generale e di Credito Agrario e Industriale dirigono gli impieghi di fondi del Banco del Brasile. Il primo opera quasi esclusivamente con finanziamenti al commercio ed a privati, mentre il secondo ha un campo d'operazioni più vasto.

Gli impieghi del Dipartimento di Credito Agrario e Industriale sono classificati e suddivisi in diverse categorie. Dal 1942 al 1946, il Banco del Brasile ha finanziato con somme fortissime gli allevatori di bestiame (specialmente di razza zebu, per l'influenza di fattori di carattere politico e la pressione del governo di Vargas). Ad un certo momento questi crediti sono stati sospesi; la maggior parte dei debitori si è trovata in posizione finanziaria

difficile, tanto che il governo ha dovuto concedere, in agosto del 1946, una moratoria, prorogata nel dicembre del 1946 e nel luglio del 1947, e tuttora in vigore (21).

E' interessante confrontare i crediti concessi agli allevatori di bestiame e i saldi di fine esercizio dei crediti agrari, negli ultimi anni:

(in milioni di cruzeiros)

Anni	Crediti concessi agli allevatori	Saldi di fine d'anno
1942 . . . . .	—	572
1943 . . . . .	567	714
1944 . . . . .	1.972	2.025
1945 . . . . .	2.095	3.365
1946 . . . . .	805	3.353
1947 . . . . .	88	2.760
1948 . . . . .	197	2.457

L'ammontare del credito all'agricoltura è più modesto. Confrontandolo col valore della produzione agraria, e considerando la scarsa diffusione del credito rurale nel paese, si può affermare che l'attività del Banco del Brasile in questo campo, malgrado sia più intensa di quella di tutte le altre banche insieme è ancora insufficiente al bisogno.

I crediti concessi annualmente, secondo i principali prodotti, sono stati i seguenti:

(in milioni di cruzeiros)

Prodotti	1938/42 (Totale)	1943	1944	1945	1946	1947
Caffè . . . . .	456	194	190	208	366	355
Canna da zucchero . . . . .	275	127	223	150	263	466
Seme di cotone . . . . .	227	100	140	143	116	58
Riso . . . . .	253	141	214	168	209	128
Cotone greggio . . . . .	271	279	538	2.116	83	1
Manioca . . . . .	30	6	4	4	4	3
Mais . . . . .	5	4	6	22	15	12
Pomodoro . . . . .	22	5	5	0	9	10
Babassù . . . . .	1	6	7	15	21	14
Cera carnauba . . . . .	7	4	2	3	13	3
Agave . . . . .	0	1	9	19	17	0
Cacao . . . . .	13	58	6	5	4	32
Altri prodotti . . . . .	45	13	19	141	115	138
Totale . . . . .	1.065	933	1.333	2.594	1.240	1.210

(21) Un progetto di legge, attualmente in discussione alla Camera, prevede il pagamento del 5% dei debiti in rate annuali, la prima nel 1949 e l'ultima nel 1956.

Le principali culture (caffè, cotone, canna da zucchero e riso) hanno ricevuto, com'è ovvio, la maggior parte dei crediti.

Di solito si tratta di crediti con garanzia di pegno del prodotto stesso, e, in generale, il Banco del Brasile, d'accordo col governo federale, stabilisce prezzi minimi di finanziamento secondo le regioni. In altri casi i prezzi minimi sono stabiliti dal governo federale per legge.

Il valore, eccezionalmente alto, del finanziamento del cotone nel 1945 è dovuto alla duplice circostanza di un raccolto molto abbondante e della riduzione delle esportazioni cagionata dalla guerra. In quell'anno il Banco del Brasile funzionò da intermediario fra i produttori e gli esportatori ed acquistò il cotone per conto del governo federale, sostenendo i prezzi.

Un'altra suddivisione permette di classificare i finanziamenti rurali secondo l'importanza. Distinguendo tre gruppi: a) piccoli finanziamenti, sino a 30.000 cruzeiros; b) finanziamenti medi, da 30.000 a 100.000 cruzeiros, e c) grandi finanziamenti, superiori a 100.000 cruzeiros, abbiamo ottenuto la seguente classificazione per il periodo 1938-47:

MUMERO DEI FINANZIAMENTI CONCESSI  
DAL BANCO DEL BRASILE

Periodo	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
1138/42 . . . . .	4.405	2.231	1.159	7.795
1943 . . . . .	7.246	4.486	3.064	14.796
1944 . . . . .	9.277	7.770	6.705	23.752
1945 . . . . .	10.738	9.257	9.349	29.614
1946 . . . . .	7.160	5.759	4.559	17.478
1947 . . . . .	2.291	1.592	1.964	5.847

Dal 1938-42 al 1945 il numero dei piccoli finanziamenti è più che raddoppiato, quello dei medi è più che quadruplicato, e quello dei grandi è aumentato otto volte. Nel 1946 v'è stata una brusca contrazione, che si è accentuata nel 1947, quando i piccoli e i medi finanziamenti sono scesi al disotto della media del 1938-42, mentre i grandi sono rimasti ancora ad un livello quasi due volte superiore a quello di tale periodo.

Se si calcola, approssimativamente, l'ammontare dei finanziamenti, si potrà osservare che i grandi finanziamenti hanno assorbito, negli ultimi anni, quasi il 90% dell'ammontare totale.

I crediti concessi alle altre attività economiche principali, commerciali e industriali, dal 1943 al 1947, sono venuti crescendo quasi parallelamente a quelli rurali, con costante lieve prevalenza del

gruppo industriale su quello commerciale, come si può vedere dalla seguente tabella.

CREDEIT CONCESSI AL COMMERCIO E ALL'INDUSTRIA  
DAL BANCO DEL BRASILE  
(Saldo di fine d'anno, in milioni di cruzeiros)

Attività	1943	1944	1945	1946	1947
Industria manifatturiera . . . . .	676	1.317	1.377	1.555	1.873
Industria edilizia . . . . .	250	249	65	143	195
Industria dei trasporti . . . . .	154	163	287	287	213
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.080</b>	<b>1.729</b>	<b>1.729</b>	<b>1.985</b>	<b>2.285</b>
<b>Commercio</b>					
Caffè . . . . .	149	275	392	471	621
Tessili . . . . .	66	113	174	228	216
Bestiame . . . . .	81	184	151	142	157
Cotone . . . . .	204	315	364	130	98
Cereali . . . . .	18	40	64	96	134
Macchine, ferramenta, ecc. . . . .	27	38	64	93	92
Generi alimentari, ecc. . . . .	24	36	60	65	64
Semi oleosi . . . . .	24	28	48	56	45
Zucchero e acquavite . . . . .	12	22	36	36	41
Prodotti chimici e farmaceutici . . . . .	9	14	16	23	32
Autoveicoli e accessori . . . . .	9	10	20	21	52
Combustibili e lubrificanti . . . . .	2	5	29	21	26
Attività diverse . . . . .	91	111	239	252	294
<b>Totale . . . . .</b>	<b>716</b>	<b>1.191</b>	<b>1.657</b>	<b>1.634</b>	<b>1.872</b>

Un altro Dipartimento di grande importanza nell'organizzazione del Banco è quello di Risconto, che, in certo senso, ha un'attività quasi autonoma.

Infatti, per determinazione del decreto-legge n. 4.792 del 5 ottobre 1942, che istituì la nuova unità monetaria del Brasile, il « cruzeiro », il Dipartimento di Risconto ebbe la facoltà di mettere in circolazione moneta cartacea sino a quattro volte il valore totale dell'oro e delle divise possedute dal governo, qualora il Tesoro lo richiedesse, mediante lo sconto di buoni o lettere del Tesoro (a 180 giorni); garantiti dai suddetti averi (22).

(22) Queste operazioni durante gli anni di guerra sono state svolte di solito attraverso le seguenti fasi:

- 1) il Tesoro emetteva buoni, che il Banco del Brasile accettava, come banca del governo;
- 2) il Banco del Brasile chiedeva al Dipartimento di Risconto di scontare i buoni ricevuti;
- 3) il Dipartimento di Risconto, a sua volta, chiedeva fondi al Tesoro;
- 4) il Tesoro eseguiva un'emissione legalmente permessa e consegnava i biglietti al Dipartimento di Risconto;
- 5) il Dipartimento di Risconto scontava i buoni e consegnava al Banco del Brasile i biglietti, che entravano allora in circolazione.

Il tasso di risconto, che era stato mantenuto sino al 1945 sulla base del 3%, fu poi modificato ripetutamente, come si è visto, sino all'attuale base del 6%.

Le banche non possono riscattare titoli per un valore superiore a quello del rispettivo capitale più le riserve (decreto-legge 6634 del 27 giugno 1944). Possono però ottenere, in caso di necessità, finanziamenti dal Dipartimento, se autorizzati prima dalla Cassa di Mobilitazione Bancaria e ora dalla Soprintendenza. Il movimento del Dipartimento di Risconto è stato il seguente, dal 1938:

Annii	Saldo medi annui (milioni di Cr\$)
1938 . . . . .	36,1
1939 . . . . .	107,5
1940 . . . . .	266,9
1941 . . . . .	376,6
1942 . . . . .	893,7
1943 . . . . .	1.434,1
1944 . . . . .	4.635,0
1945 . . . . .	4.079,9
1946 . . . . .	2.755,1
1947 . . . . .	1.284,0
1948 . . . . .	1.222,1

Si noterà la forte riduzione dell'attività del Dipartimento dal 1945 in poi, quando la politica di restrizione del credito fu per la prima volta adottata dal governo e cominciò ad agire attraverso il severo controllo del risconto.

Del movimento medio mensile, nel 1947, circa un terzo è dato dai crediti concessi a banche, che si trovarono spesso in difficoltà per le restrizioni del credito; il punto massimo fu raggiunto in aprile (350 milioni).

Circa la metà del valore totale del risconto è effettuato nella città di Rio de Janeiro.

Della Cassa di Mobilitazione Bancaria, che funge da organo ausiliario del Banco del Brasile, e della Soprintendenza della Moneta e del Credito abbiamo già parlato. Anche quest'ultima, che dipende direttamente dal Ministro delle Finanze, di fatto funziona in stretto coordinamento col Banco del Brasile.

Il Banco del Brasile, con la sua poderosa organizzazione di credito e con le sue molteplici attribuzioni, è quindi un organo essenziale nel sistema bancario brasiliano, come banca del governo e come banca commerciale. Tuttavia questa multiforme struttura è forse il maggior ostacolo alla sua trasformazione definitiva in banca centrale. Di fatto,

tutte le volte che si è progettato di organizzare una banca centrale, sui modelli europei, o su quello nordamericano, la più forte resistenza è sempre venuta, chiaramente o velatamente, da parte del Banco del Brasile, che con l'istituzione di una banca centrale vedrebbe inevitabilmente ridursi di molto la sua importanza economica e la sua influenza nella vita finanziaria (e politica) del paese.

### 5. - Casse di risparmio, istituti di previdenza e altri organismi parabancari.

Le statistiche dell'organizzazione bancaria non comprendono il movimento delle casse di risparmio (« caixas econômicas »): non esiste in portoghese l'equivalente della parola « risparmio » e degli istituti di previdenza. Conviene perciò accennare anche a questi organismi « parabancari », la cui importanza finanziaria è molto aumentata negli ultimi anni.

La prima cassa di risparmio brasiliana fu fondata nel 1860, a Rio de Janeiro. Attualmente esistono 21 casse di risparmio « federali » con sede nella capitale della Repubblica e nelle 20 capitali degli stati, organizzate e amministrare indirettamente dal governo federale attraverso il « Consiglio Superiore delle Casse di Risparmio Federali ».

Gli stati di Sao Paulo e Minas Gerais possiedono anche casse di risparmio « statali », organizzate e controllate dai rispettivi governi.

Alcune casse di risparmio federali funzionano da molti anni; altre sono di recente istituzione.

Diamo di seguito un riassunto dei bilanci di fine d'anno, dal 1944 al 1947, delle casse di risparmio federali.

ESTRAITTO DEI BILANCI DELLE CASSE DI RISPARMIO FEDERALI  
(1944-47)  
(in milioni di cruzeiros)

	1944	1945	1946	1947
<b>A T T I V O</b>				
Disponibilità Equide . . . . .	1.865	1.938	1.992	1.849
Crediti . . . . .	2.026	2.679	4.117	5.339
Proprietà realizzabili . . . . .	532	684	718	775
Valori patrimoniali . . . . .	187	209	226	302
Altri conti . . . . .	171	194	234	242
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.781</b>	<b>5.704</b>	<b>7.287</b>	<b>8.507</b>
<b>P A S S I V O</b>				
Depositi . . . . .	4.447	5.306	6.795	7.898
Capitali e riserve . . . . .	210	243	275	390
Altri conti . . . . .	124	255	217	229
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.781</b>	<b>5.704</b>	<b>7.287</b>	<b>8.507</b>

Dato il carattere e le funzioni delle casse di risparmio, la proporzione delle disponibilità, in confronto al totale dell'attivo, è più alta che per le banche.

L'ammontare dei depositi e degli impieghi delle casse di risparmio federali è quintuplicato dal 1938 al 1947, come risulta dalla tabella seguente (saldo al 31 dicembre).

(in milioni di cruzeiros)

Annii (31-XII)	(a) Depositi	(b) Impieghi	(c) Impieghi in % dei depositi
1938 . . . . .	1.794	1.042	58,1
1939 . . . . .	2.023	1.194	59,0
1940 . . . . .	2.319	1.373	58,5
1941 . . . . .	2.536	1.500	59,3
1942 . . . . .	2.843	1.566	55,1
1943 . . . . .	3.524	1.580	44,8
1944 . . . . .	4.447	2.026	45,6
1945 . . . . .	5.306	2.679	50,5
1946 . . . . .	6.765	4.117	60,9
1947 . . . . .	7.893	5.339	67,6

La proporzione impieghi-depositi, che era fortemente diminuita nel 1942-43, è poi salita ad un livello nettamente superiore a quello d'anteguerra.

In confronto al movimento delle banche, quello delle casse di risparmio rappresenta poco più di un nono quanto ai crediti, e circa un sesto quanto ai depositi.

La statistica dei crediti, più completa di quella bancaria, permette di classificarli secondo la scadenza. Il criterio adottato è quello di considerare a lunga scadenza i crediti con scadenza superiore ai 5 anni, a media scadenza quelli da 1 a 5 anni, e a breve scadenza quelli a meno di un anno.

Nel gruppo « a lunga scadenza » sono compresi crediti con garanzia ipotecaria, con cauzione di titoli e con garanzie miste. Nel gruppo « a media scadenza » oltre crediti dei tipi suddetti sono compresi i crediti concessi con sconto mensile sugli stipendi o sui salari. Nel gruppo « a breve scadenza » entrano anche i crediti concessi con garanzia di valori mobiliari (23).

Predominano i crediti a lunga scadenza, che, nel periodo 1938-47, hanno rappresentato, in media, il 76% del saldo dei crediti concessi. Nel 1947 si è avuto, però, un forte aumento anche dei crediti a breve scadenza, il cui saldo a fine d'anno, che era di 337 milioni nel 1946, è salito a 1.038 milioni.

(23) Le casse di risparmio, in Brasile, esercitano anche le funzioni di monti di pietà.

CREDITI CONCESSI DALLE CASSE DI RISPARMIO FEDERALI  
SECONDO LA SCADENZA (1938-47)  
(saldi al 31-XII in milioni di cruzeiros)

Ann i	Totale	A lunga sca- denza	A me- dia sca- denza	A breve sca- denza
1938	1.042	788	132	122
1939	1.194	939	149	106
1940	1.373	1.068	184	121
1941	1.500	1.149	205	146
1942	1.566	1.234	201	131
1943	1.580	1.246	203	131
1944	2.026	1.559	230	237
1945	2.679	2.163	259	257
1946	4.117	3.281	499	337
1947	5.339	3.710	591	1.038

Per i depositi si ha una classificazione per categoria di provenienza. Quasi tutti i depositi, tranne quelli obbligatori, sono « a vista ». La maggior parte di questi ha la sua origine nel risparmio popolare, particolarmente diffuso nella bassa classe media, in minor proporzione tra gli operai, i piccoli commercianti e gli agricoltori di origine europea.

DEPOSITI DELLE CASSE DI RISPARMIO FEDERALI (1938-47)  
(in milioni di cruzeiros)

Ann i	Totale	Popolari	Com- mer- ciali	Altri (a)	Obbli- gatori
1938	1.794	1.505	31	107	151
1939	2.023	1.648	43	163	169
1940	1.349	1.922	36	200	191
1941	2.530	2.066	53	246	160
1942	2.843	2.300	85	315	143
1943	3.524	2.806	105	452	160
1944	4.447	3.591	138	531	187
1945	5.306	4.362	166	644	134
1946	6.795	6.008	124	506	127
1947	7.898	6.818	201	762	117

(a) Vincolati, ritirabili con preavviso, speciali, scolastici, diversi.

L'interesse sui depositi varia dal 3,5% al 5%, e giunge fino al 6% per quelli vincolati. In media gli interessi pagati sui depositi sono stati del 4,03% nel 1944, e del 4,20% nel 1945. Si ha ragione di credere che questa media non sia molto cambiata negli ultimi anni.

Al 31 dicembre del 1947, su un totale di 7.898 milioni di depositi, 2.939 milioni rappresentavano l'ammontare alla Cassa di Risparmio Federale di Rio de Janeiro nel Distretto Federale, 2.870 milioni nello stato di Sao Paulo, 780 milioni nel Rio Grande do

Sul, 317 milioni nel Parana, 314 nello stato di Rio de Janeiro, 195 a Minas Gerais, e il resto (483 milioni) distribuito tra gli altri stati, in quote minori.

Quanto ai crediti, la situazione alla stessa data era parallela: Rio de Janeiro (Distretto Federal), 2.101 milioni; Sao Paulo, 1.555 milioni; Rio Grande do Sul, 588 milioni; Minas Gerais, 203 milioni; altri stati 33 milioni.

Le due casse di risparmio « statali », di San Paolo e Minas Gerais (24), cui abbiamo accennato, avevano, al 31 dicembre del 1946, un totale di depositi di 2.941 milioni e 110 milioni, rispettivamente. L'organizzazione e il funzionamento di queste casse di risparmio « statali » sono molto simili a quelli delle casse di risparmio « federali ».

Sebbene abbiano scopi e compiti fondamentalmente diversi da quelli bancari, gli istituti di previdenza, come canalizzatori di una vasta massa di risparmio forzato (25) e come finanziatori di svariate attività, devono per lo meno essere ricordati in questa rassegna.

Nel dicembre 1946 esistevano in Brasile 35 istituti e casse di previdenza, con un totale di 2.824.409 associati, un'entrata annuale di oltre 3,7 miliardi di cruzeiros, e un fondo di garanzia di 8,9 miliardi.

Queste istituzioni, quasi tutte organizzate durante il Governo di Vargas, sono costituite da 5 istituti principali (Industria, Commercio, Banche, Trasporti terrestri e aerei, Trasporti marittimi) e 29 casse di previdenza minori. Esiste anche, con organizzazione analoga, un Istituto di Previdenza dei Dipendenti Pubblici.

Il movimento finanziario globale dal 1938 al 1946, è riportato nella tabella seguente (escluso l'Istituto di Previdenza dei Dipendenti Pubblici).

MOVIMENTO FINANZIARIO DEGLI ISTITUTI  
E CASSE DI PREVIDENZA (1938-46)  
(in milioni di cruzeiros)

Ann i	Entrata	Spese	Saldo	Fondi di riserva
1938	557	161	396	1.357
1939	676	198	478	1.836
1940	779	261	518	2.343
1941	956	349	607	2.972
1942	1.071	423	648	3.615
1943	1.368	560	808	4.404
1944	1.790	727	1.063	5.394
1945	2.353	990	1.363	6.763
1946	3.737	1.543	2.194	8.907

(24) Ciascuna con numerose agenzie, sparse per il territorio dello stato.

(25) Secondo il sistema adottato, l'impiegato paga 1/3 del contributo totale, 1/3 è pagato dal datore di lavoro e 1/3 dal governo federale.

Le entrate, classificate secondo i diversi istituti, furono le seguenti, nel 1946:

Istituti e casse	Milioni di cruzeiros
Industria	1.490
Commercio	728
Trasporti terrestri e aerei	323
Banche	191
Trasporti marittimi	156
Casse di Previdenza	849
Totale	3.737

Al 31 dicembre 1946 gli investimenti degli istituti e delle casse di previdenza ammontavano a 3.396 milioni di cruzeiros, di cui 2.141 in titoli e obbligazioni del governo e azioni di società parastatali. Le disponibilità liquide totali erano di 2.111 milioni e le operazioni di finanziamento (principalmente finanziamenti a lunga scadenza, 10,15 anni, per acquisto di immobili con garanzia ipotecaria) ascendevano a 1.070 milioni.

Queste ultime operazioni di finanziamento si dividevano tra i vari istituti come risulta dai seguenti dati (saldi al 31 dicembre 1946):

Istituti	Milioni di cruzeiros
Industria	295
Commercio	477
Banche	44
Trasporti terrestri e aerei	71
Trasporti marittimi	23
Totale	911
Casse di previdenza	159
Totale	1.070

Un terzo gruppo di istituti che in Brasile sono ormai diffusi e molto popolari è quello delle società di capitalizzazione. Il funzionamento di queste ha qualcosa della cassa di risparmio e qualcosa della lotteria, poichè il risparmiatore, che paga una certa somma mensile durante un determinato numero di anni, e alla fine riceve le quote mensili « capitalizzate », ha anche la possibilità di essere avvantaggiato mercè un'estrazione annuale del tipo lotteria, per la quale riceve immediatamente senza onere di ulteriori contributi la somma che avrebbe dovuto ricevere soltanto alla fine del periodo fissato.

Nel 1946 funzionavano in Brasile 9 compagnie di capitalizzazione, con un capitale complessivo di 20

milioni di cruzeiros e con un'entrata totale, nell'anno, di 1.576 milioni di cruzeiros.

Il periodo dell'inflazione è stato molto favorevole alle società di questo tipo, che, avendo fatto larghi investimenti in immobili, hanno guadagnato enormemente per l'avvaloramento degli immobili dal 1939 in poi. Dal 1944 al 1946 il patrimonio immobiliare delle società di capitalizzazione è salito da 167 milioni a 331 milioni, e il patrimonio totale da 815 a 1.257 milioni (in parte anche per nuovi investimenti).

Esistono anche in Brasile, come in altri paesi, cooperative di consumo e di credito. Al 30 giugno 1948 ve n'erano 320, in tutto il territorio, di cui 56 nello stato di Sao Paulo, 49 nella Paraíba, 47 nel Rio Grande do Sul, 35 in Pernambuco e 32 nel Distretto Federal.

Si tratta di un'organizzazione piuttosto ristretta, ma in continuo sviluppo. Il capitale ed il movimento finanziario delle cooperative sono modesti (si calcola che il capitale sia dell'ordine di 35 milioni di cruzeiros), e non esistono elementi completi sulle attività di credito, perchè queste istituzioni sfuggono al controllo della Soprintendenza della Moneta e del Credito, non avendo, come le banche, l'obbligo della pubblicazione di bilanci mensili e annuali.

## 6. - Il progetto di riforma bancaria.

Diversi tentativi sono stati fatti per istituire una banca centrale e formare una struttura finanziaria solida e permanente. Tuttavia il successo è sempre mancato, e ancor oggi il Brasile non possiede una sua banca centrale. La soluzione, come si accennò, è resa più difficile dall'azione del Banco del Brasile, che occupa attualmente una posizione predominante nel sistema bancario del paese (26).

Comunque, negli ultimi anni, si è accentuata la tendenza verso un programma di riforma bancaria, e verso l'istituzione della banca centrale, necessaria all'organizzazione finanziaria del paese ed alla stabilizzazione delle condizioni del mercato monetario. L'istituzione della Soprintendenza della Moneta e del Credito è un chiaro sintomo di questa tendenza. Inoltre, rappresentanti di capitali stranieri (principalmente nordamericani) hanno ripetutamente dichiarato che non saranno fatti nuovi grandi investimenti di capitali in Brasile sino a quando non sia realizzata la riforma bancaria e creata la banca centrale.

Il governo federale e l'attuale Ministro delle Finanze, Correia e Castro, hanno compreso la necessità e l'urgenza di questa riforma già da qualche anno. Fin dal giugno del 1947, il governo presentò alla Camera dei Deputati un progetto completo in materia.

(26) Cfr.: VIRGILIO INFANTE, *A Reforma Bancaria*, in « Revista de Ciências Económicas », anno X, n. 2 e 3, pagg. 30 e 35.



Purtroppo il progetto si è trascinato da una commissione all'altra, nella Camera, e, senza essersi ancora avvicinato alla fase di approvazione definitiva, ha subito già tre modificazioni sostanziali, proposte, successivamente, dai deputati Paraco, Levy e Laler (27). Poiché ogni nuovo progetto è venuto a sostituire completamente i precedenti (sia pure mantenendone alcuni capisaldi), conviene analizzare l'ultimo, che è quello presentato nell'agosto 1948 dal deputato Laler, che avrebbe dovuto essere discusso durante la sessione speciale del Congresso, nel primo trimestre del 1949.

Il progetto Laler, segue, in linea di massima, il progetto originale del Ministro Correia e Castro, ma lo modifica in alcuni aspetti, specialmente in ciò che riguarda il controllo amministrativo della banca centrale (28). Si divide in quattro parti principali:

- 1°) Il sistema bancario
- 2°) La legge bancaria
- 3°) La banca centrale
- 4°) Le banche specializzate.

La prima parte stabilisce che il sistema centrale bancario sarà organizzato sulla base di una Banca Centrale e di sei banche specializzate (Banca Commerciale, Banca Rurale, Banca Industriale, Banca Ipotecaria, Banca d'Investimenti, Banca di Esportazione e Importazione). Sancisce inoltre che il governo costituirà immediatamente la Banca Centrale e la Banca Rurale e, in seguito, nel momento opportuno, le altre banche. Stabilita la Banca Centrale, sarà riorganizzato il Banco del Brasile.

La seconda parte del progetto, che s'intitola «La legge bancaria», prescrive, tra l'altro, che:

- 1°) tutte le banche (tranne quelle con capitale inferiore a 5 milioni di cruzeiros) dovranno essere organizzate come società anonime, con capitale diviso in azioni nominative;
- 2°) l'autorizzazione per funzionare dovrà essere data dalla Banca Centrale;
- 3°) il capitale e le riserve dovranno corrispondere, al minimo, al 10% del valore dei depositi;
- 4°) le banche con capitale inferiore a 5 milioni non potranno avere agenzie; quelle con capitale superiore ai 5 milioni potranno avere tante agenzie quanti milioni in più di 5 abbiano di capitale;
- 5°) sarà obbligatoria per le banche la formazione di un fondo di riserva, sino al 50% del capitale, con destinazione a questo scopo del 10% degli utili netti annuali;
- 6°) le banche di depositi dovranno mantenere in cassa (o depositata presso la Banca Centrale) una somma uguale al 10% dei depositi ricevuti;

(27) Cfr. anche, ADOLFO PUGGINA, *Organização dos Bancos no Brasil, Reforma da Lei Bancária e Banco Central*, in «Revista Bancária Brasileira», 20-6-48, pag. 29.

(28) Cfr. OMER MONT'ALEGRE, *O substitutivo Laler*, in «Revista Bancária Brasileira», 20-9-48, pag. 17.

7°) Il controllo delle attività delle banche private e statali sarà esercitato dalla Banca Centrale.

Dopo altre norme meno importanti di controllo e in materia di intervento governativo e di liquidazione e fallimento delle banche, il progetto contiene una serie di disposizioni sul funzionamento delle banche straniere tra cui le seguenti:

1°) le banche straniere, previa autorizzazione della Banca Centrale, potranno aprire agenzie in Brasile; dovranno però mantenere nel paese un capitale e un fondo di riserva uguale a quello stabilito per le banche brasiliane. Potranno eseguire tutte le operazioni bancarie permesse alle banche nazionali;

2°) il capitale della banca straniera, all'estero, servirà come garanzia delle operazioni della banca in Brasile, mentre il capitale e le riserve delle agenzie in Brasile non potranno servire come garanzia per operazioni della banca straniera all'estero;

3°) ogni agenzia di banca straniera dovrà avere un rappresentante con pieni poteri per risolvere col governo brasiliano qualsiasi vertenza che possa sorgere.

Segue una serie di disposizioni sulle banche private, le quali dovranno essere classificate entro uno dei seguenti gruppi: commerciali, ipotecarie, rurali, industriali, d'esportazione e importazione, e d'investimenti. Salvo autorizzazione del Consiglio Monetario (di cui in seguito), non sarà permessa l'esistenza di banche private con funzioni miste, ossia con funzioni comprese in più d'uno dei gruppi elencati.

Le banche private non potranno eseguire emissioni di titoli ipotecari o di obbligazioni rurali e industriali.

La terza parte del progetto Laler, che è la più importante, tratta della Banca Centrale. Gli articoli principali di questa parte del progetto stabiliscono l'istituzione della Banca Centrale del Brasile, con un capitale di 100 milioni di cruzeiros, sottoscritto integralmente dal Tesoro Nazionale.

L'amministrazione della Banca Centrale dovrà essere attribuita a sei direttori e ad un presidente; tutti i direttori saranno nominati dal Presidente della Repubblica; la nomina del presidente della Banca dovrà essere inoltre approvata dal Senato. I sei direttori, il cui mandato avrà la durata di 5 anni (e potrà essere rinnovato); saranno scelti tra persone di capacità ed esperienza riconosciuta (tre saranno scelti da una lista di sei nomi, preparata dalle banche: uno con esperienza agraria, uno con esperienza commerciale ed uno con esperienza industriale).

Tra le funzioni che il progetto attribuisce esclusivamente alla Banca Centrale sono:

- 1°) adattamento del volume dei mezzi di pagamento alle necessità del mercato, allo scopo di impedire inflazioni e deflazioni;

2°) disciplina del credito;

3°) emissione di biglietti a corso legale;

4°) regolamento dei tassi d'interesse e di sconto bancario;

5°) modificazione della proporzione minima di cassa prescritta per le banche;

6°) controllo del movimento del commercio estero;

7°) operazioni di compra e vendita di cambiali d'esportazione e divise;

8°) ricevimento di depositi di banche e di enti pubblici federali;

9°) risconto di effetti o concessione di prestiti, con altre modalità, a banche;

10°) intervento nel mercato dei titoli pubblici quando necessario;

11°) soccorso, in caso di necessità urgente, alle banche;

12°) controllo di tutte le attività del sistema bancario;

13°) disciplina dell'impiego dei fondi disponibili degli istituti di previdenza, e delle casse di risparmio, diretta a farli affluire verso le banche parastatali;

14°) sovrintendenza del servizio (interessi e ammortamento) del debito estero.

Si prevede poi la creazione di un Consiglio Monetario, costituito dal Ministero delle Finanze, dal presidente e dai direttori della Banca Centrale, dai presidenti delle banche nelle quali il governo federale sia il maggior azionista (come nel caso del Banco del Brasile), e da uno dei presidenti della Borsa valori. Il Consiglio Monetario sarà una specie di Tribunale Supremo per le decisioni sulla politica monetaria e finanziaria, e giudicherà tutti i casi sui quali la Banca Centrale lo consulti.

Sarà anche istituito un Consiglio di Controllo delle Banche, per risolvere problemi giuridici che si riferiscano al sistema bancario.

La quarta parte del progetto Laler tratta delle banche commerciali, rurali, industriali, d'investimenti, ipotecarie e d'importazione e d'esportazione e prevede l'immediata istituzione di una Banca Rurale del Brasile, con capitale di 100 milioni (di cui 51% sottoscritto dal governo federale), che dovrà praticare un'intensa politica di finanziamento all'agricoltura. Per la costituzione di questa banca saranno destinati fondi patrimoniali ed impianti del soppresso Dipartimento nazionale del caffè e dell'Istituto dello zucchero e dell'alcool, enti parastatali.

Come «banche industriali» saranno classificate quelle che si dedichino esclusivamente al credito industriale. Il governo istituirà, al momento opportuno, una Banca Industriale del Brasile, che finanzierà le industrie (con finanziamenti sino ad

un anno per l'acquisto di materie prime, e sino a cinque anni per la compra o il rinnovamento di impianti o di macchinario). Anche questa banca avrà un capitale iniziale di 100 milioni, di cui 51% del governo, e assorbirà i beni patrimoniali degli attuali Istituti (parastatali) del Pino, del Sale, e del Mate.

La «Banca d'investimenti del Brasile» e la «Banca Ipotecaria del Brasile» saranno anch'esse create, a tempo debito, con criteri simili (capitale di 100 milioni ognuna, 51% sottoscritto dal governo federale). La prima servirà per appoggiare le iniziative d'investimenti a lunga scadenza ed il finanziamento d'impresе di servizi pubblici; la seconda concederà crediti ipotecari, urbani o rurali, a scadenza variabile, finanziati mediante l'emissione di «obbligazioni ipotecarie».

La «Banca d'Importazione e Esportazione», pure con capitale di 100 milioni (51% del governo federale) sarà un organo parastatale, che finanzierà operazioni di commercio estero.

L'ultima parte del progetto di riforma bancaria si riferisce agli Istituti di Previdenza ed alle Casse di Risparmio, e determina che i finanziamenti o crediti di codeste istituzioni potranno essere concessi soltanto ai rispettivi soci. Il Consiglio Monetario, quando in funzione, dovrà inoltre provvedere allo studio della fusione di tutti gli istituti di previdenza in un solo organismo e dovrà riesaminare l'attuale organizzazione delle casse di risparmio.

Le disposizioni finali del progetto stabiliscono tra l'altro che:

- 1°) le banche private avranno 3 anni di tempo per adattarsi alla nuova struttura del sistema bancario;
- 2°) la Banca Centrale sarà istituita entro 90 giorni dalla data della pubblicazione della legge;
- 3°) fondata la Banca Centrale, sarà soppresso il Dipartimento di Risconto del Banco del Brasile e l'attivo e passivo del medesimo saranno trasferiti alla Banca Centrale. Dalle riserve del Dipartimento sarà prelevata la somma di 100 milioni, che costituirà il capitale della Banca Centrale;
- 4°) saranno soppresse anche la Soprintendenza della Moneta e del Credito e la Cassa di Mobilitazione Bancaria, le attività e passività delle quali passeranno alla Banca Centrale;
- 5°) il saldo delle operazioni di cambio effettuate dal Banco del Brasile per conto del governo sarà depositato in un conto speciale, e servirà come base per il capitale delle diverse banche parastatali, previste nel progetto della riforma bancaria;
- 6°) l'oro di proprietà del governo sarà trasferito alla Banca Centrale.

Non è proposito di questa succinta esposizione l'analisi completa e la critica del progetto di riforma bancaria, anche perchè esso potrà ricevere

molte modificazioni prima di diventare definitivamente legge (29).

Ci limiteremo ad osservare che:

1°) le linee principali del progetto dimostrano una tendenza nettamente centralizzatrice (non si è voluto creare un sistema del tipo statunitense, forse più adatto alle svariate condizioni economiche e alla immensa estensione del territorio brasiliano);

2°) l'amministrazione della Banca Centrale è stata studiata in modo che sfugga, per quanto possibile, a pressioni momentanee d'ordine politico (normali in Brasile, come in molti altri paesi); anche la scelta dei direttori segue lo stesso orientamento;

3°) non sono stabiliti limiti all'emissione, poiché la circolazione « sarà adattata alle reali necessità del mercato » (questa clausola sembra alquanto pericolosa in un paese di tradizioni cronicamente inflazioniste, com'è il Brasile);

4°) per la prima volta, con l'intervento della Banca Centrale nel mercato dei titoli, si avrà in Brasile una « open market policy » che potrà forse rafforzare le basi dell'organizzazione borsistica, attualmente ancora assai debole e relativamente poco importante (questa attribuzione era stata data alla Soprintendenza della Moneta e del Credito, la quale, tuttavia, non l'ha mai esercitata);

5°) oltre alla sua azione normalizzatrice, la Banca Centrale dovrà costituire la valvola di sicurezza del nuovo sistema bancario brasiliano, e dovrà facilitare perciò, indirettamente, l'afflusso in Brasile di capitali stranieri, che troveranno un'organizzazione del credito più efficiente e più solida, e un ambiente di maggior fiducia ed equilibrio.

## 7. - Conclusioni.

La sommaria analisi del sistema bancario brasiliano, che abbiamo fatto nelle precedenti pagine, ha voluto solo tracciare, per sommi capi, l'evoluzione, le principali caratteristiche e alcune peculiarità dell'organizzazione del credito in Brasile.

Paese in intenso sviluppo, il Brasile non ha ancora stabilizzato e consolidato la sua ossatura economica. Così, anche la struttura del credito non ha ancora raggiunto un punto di assestamento finale, nè presenta l'organicità o l'efficienza dei sistemi dei paesi più « maturi ». Durante l'ultimo decennio, però, il progresso è stato assai rapido,

(29) Recentemente la Commissione Economica Mista Brasiliano-Nord americana ha eseguito uno studio completo del progetto Lafer, ed ha suggerito alla Camera dei Deputati diverse importanti modificazioni, particolarmente per quanto riguarda le funzioni, l'amministrazione e il campo d'azione della Banca Centrale (Sugestões da Comissão Mista Brasil-Estados Unidos, in « Revista Brasileira de Economia », dicembre 1948, pag. 121-171).

esclusivamente secondo i criteri delle banche commerciali dei rispettivi paesi. La vera banca d'investimenti non esiste ancora in Brasile, sia per la esiguità del mercato di capitali, sia perchè le aziende organizzate in forma di società anonime — tra cui molte delle maggiori — sono in gran parte proprietà di famiglie o di piccoli gruppi, o sono sussidiarie di aziende straniere, e perciò il movimento di titoli privati in Borsa è assai modesto.

Lo sviluppo industriale del paese e il progressivo perfezionamento della produzione agraria, che si sono delineati negli ultimi anni e che sicuramente proseguiranno in futuro, porteranno ad un rafforzamento del mercato interno e, di conseguenza, agevoleranno il consolidamento dell'organizzazione del credito e la sua più efficace collaborazione per l'incremento della produzione nazionale.

ALBERTO MORTARA

anche per gli effetti dell'inflazione su tutte le attività economiche.

Dato il modesto ammontare del reddito nazionale e l'esiguità del risparmio privato, il mercato dei capitali è tuttora molto ristretto, e gli investimenti si dirigono verso le applicazioni più redditizie. Il tasso d'interesse, di conseguenza, è tra i più alti che si conoscano (il tasso legale — spesso oltrepassato — è del 12% all'anno).

Gli impieghi bancari hanno preferito e preferiscono, perciò, facili e sicure forme d'applicazione, come il credito commerciale a breve scadenza e l'investimento immobiliare, che presentano possibilità di reddito più ampie e immediate di altri investimenti. L'avvaloramento degli immobili, superiore al ritmo di svalutazione della moneta durante gli anni di guerra (dal 1940 al 1945), ha contribuito ad attrarre ingenti fondi — oltre quelli bancari — dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti di Previdenza verso il credito immobiliare di tipo speculativo e semi-speculativo.

Invece, il credito industriale e quello agrario sono stati sacrificati, tranne quando fattori politici sono intervenuti a modificare la situazione (un caso tipico è quello del credito agli allevatori di bovini « zebu », di cui si è detto nel paragrafo sul Banco del Brasile). Analizzando le cause che hanno limitato il credito alla produzione, si constata che questa deficienza è dovuta, in parte, all'arretrata organizzazione delle aziende produttrici, specialmente agrarie, e, in parte, alla dipendenza del mercato interno dalle condizioni di quello internazionale. Nel settore agrario, i due principali prodotti dell'esportazione brasiliana, il caffè ed il cotone, sono esempi tipici di tale subordinazione.

La mancanza di una Banca Centrale, che disciplini il credito e lo diriga verso gli impieghi di maggior tornaconto collettivo, si fa spesso notare; il Banco del Brasile, con la sua doppia figura di banca commerciale e di banca del governo federale, non ha sempre la possibilità di elevarsi a direttore supremo e imparziale dell'organizzazione bancaria. La prossima riforma bancaria — parzialmente avviata con l'istituzione della Soprintendenza della Moneta e del Credito — dovrebbe ovviare a questa deficienza, creando (forse entro il 1949) una Banca Centrale ed una Banca Rurale, di cui si sente particolarmente il bisogno per sviluppare il credito agrario.

I controlli e le restrizioni imposti al commercio estero hanno diminuito le attività di credito all'importazione e all'esportazione e le hanno concentrate presso il Banco del Brasile. Questa situazione, che ancora perdura per la scarsità di dollari, si prolungherà probabilmente durante tutto il 1949.

Le banche straniere che operano in Brasile, in prevalenza nordamericane e britanniche, funzionano